

DALL'ARCHIVIO AL TERRITORIO:
APPROCCI INTERDISCIPLINARI E DATI INEDITI
PER LA RICOSTRUZIONE STORICO-TOPOGRAFICA
DI CASTELPORZIANO (IX SEC. A.C.-XX SEC. D.C.)

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito del PRIN 2022 "Hidden Landscapes of Latium" (HiLL), finanziato dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR - Missione 4 - Componente 2 - Investimento 1.1), la Tenuta presidenziale di Castelporziano è stata oggetto di uno studio interdisciplinare finalizzato a ricostruire la complessa vicenda storica e archeologica del sito mediante l'analisi integrata di fonti archivistiche e topografiche. La linea metodologica adottata ha privilegiato l'integrazione tra fonti documentarie, dati cartografici e da telerilevamento, assegnando alla ricognizione tradizionale una funzione mirata di verifica *in situ*. Tale scelta risponde, da un lato, alla natura dell'area di studio, oggetto tra XVI e XX secolo di un'intensa attività di scavo a fini antiquari che ha inciso profondamente sullo stato di conservazione dei resti; dall'altro, alla necessità di bilanciare le esigenze di ricerca con l'estensione dell'area di studio, pari a ca. 60 km² (Fig. 1).

La ricerca nel suo insieme ha abbracciato un ampio arco cronologico, dal IX sec. a.C. al XX sec. d.C., includendo le prime attestazioni di frequentazione umana, fino alle campagne di scavo e le trasformazioni territoriali promosse dalle famiglie nobiliari succedutesi nella proprietà della Tenuta tra XVI e XX secolo (Del Nero 1568-1823; Grazioli 1823-1872; Savoia 1872-1946)¹. L'indagine si è focalizzata su un nucleo selezionato di problematiche, ritenute prioritarie per la ricostruzione del paesaggio storico di Castelporziano. Il presente contributo offre dunque una sintesi delle linee metodologiche adottate e dei principali risultati conseguiti, valorizzando gli elementi di novità e i dati inediti emersi; l'analisi critica delle questioni qui delineate, non esauribile in questa sede, sarà oggetto di sviluppi futuri.

¹ Su impulso del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, dal 1984 l'area di Castelporziano è stata oggetto, in diverse fasi, di indagini archeologiche e topografiche, i cui risultati sono stati pubblicati in volumi monografici collettanei (CASTELPORZIANO 1985, 1988, 2021; LAURO 1998). Particolarmente rilevante, in questo contesto, è la carta archeologica della fascia costiera redatta da Maria Giuseppina Lauro e Amanda Claridge (LAURO, CLARIDGE 1998), che rappresenta ancora oggi il principale punto di riferimento per lo studio della fascia costiera nordoccidentale. Per una sintesi storico-topografica sul territorio rimando a LIVERANI in questa sede; per un'introduzione al contesto si veda anche CIRIGLIANO *et al.* nella sezione dedicata a Castelporziano.

2. LA METODOLOGIA

2.1 *Le ricerche archivistiche: fonti documentarie e cartografia storica*

La fase preliminare di questo studio ha previsto una ricognizione sistematica in archivi pubblici e privati, mirata a identificare la documentazione storica inerente il territorio di Castelporziano, prodotta tra il XVI e il XX secolo. Tra il 2023 e il 2025 sono stati censiti oltre venti fondi archivistici con documentazione relativa a scavi, interessi antiquari, dati topografici e interventi di trasformazione fondiaria. Particolare attenzione è stata riservata ai vuoti documentari e alla rilettura topografica delle fonti, privilegiando i documenti inediti e la cartografia storica. Le ricerche archivistiche si sono rivelate più promettenti di quanto inizialmente previsto, essendo stata recuperata una mole considerevole di dati, molti dei quali inediti. Ciò ha reso necessaria una selezione del materiale analizzabile nel biennio oggetto di finanziamento,

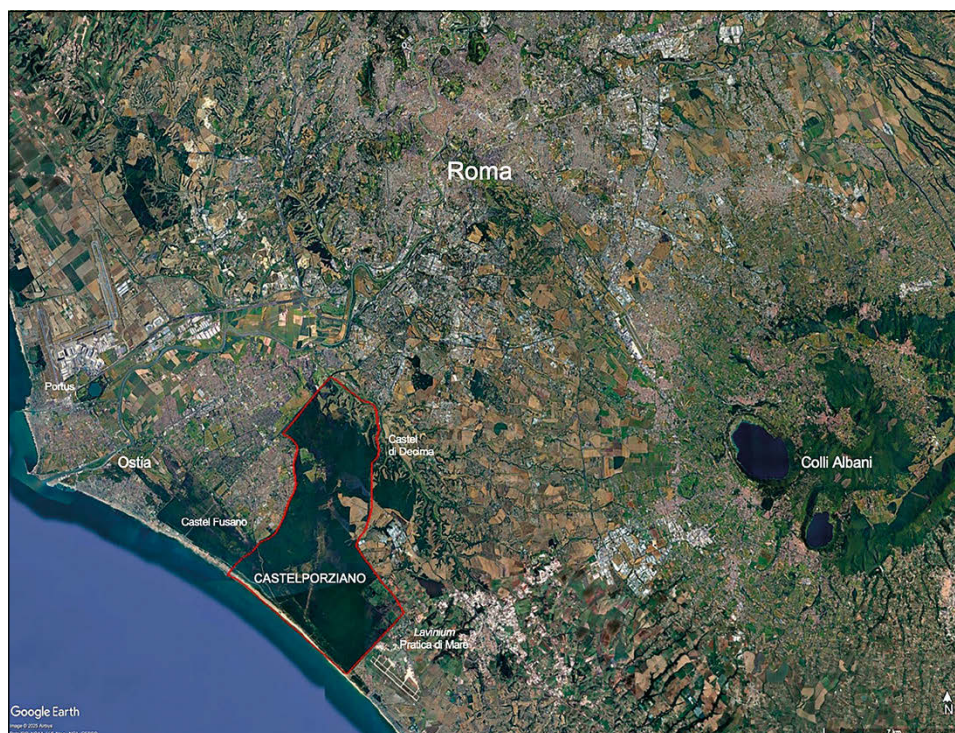


Fig. 1 – Tenuta presidenziale di Castelporziano (elab. Google Earth).

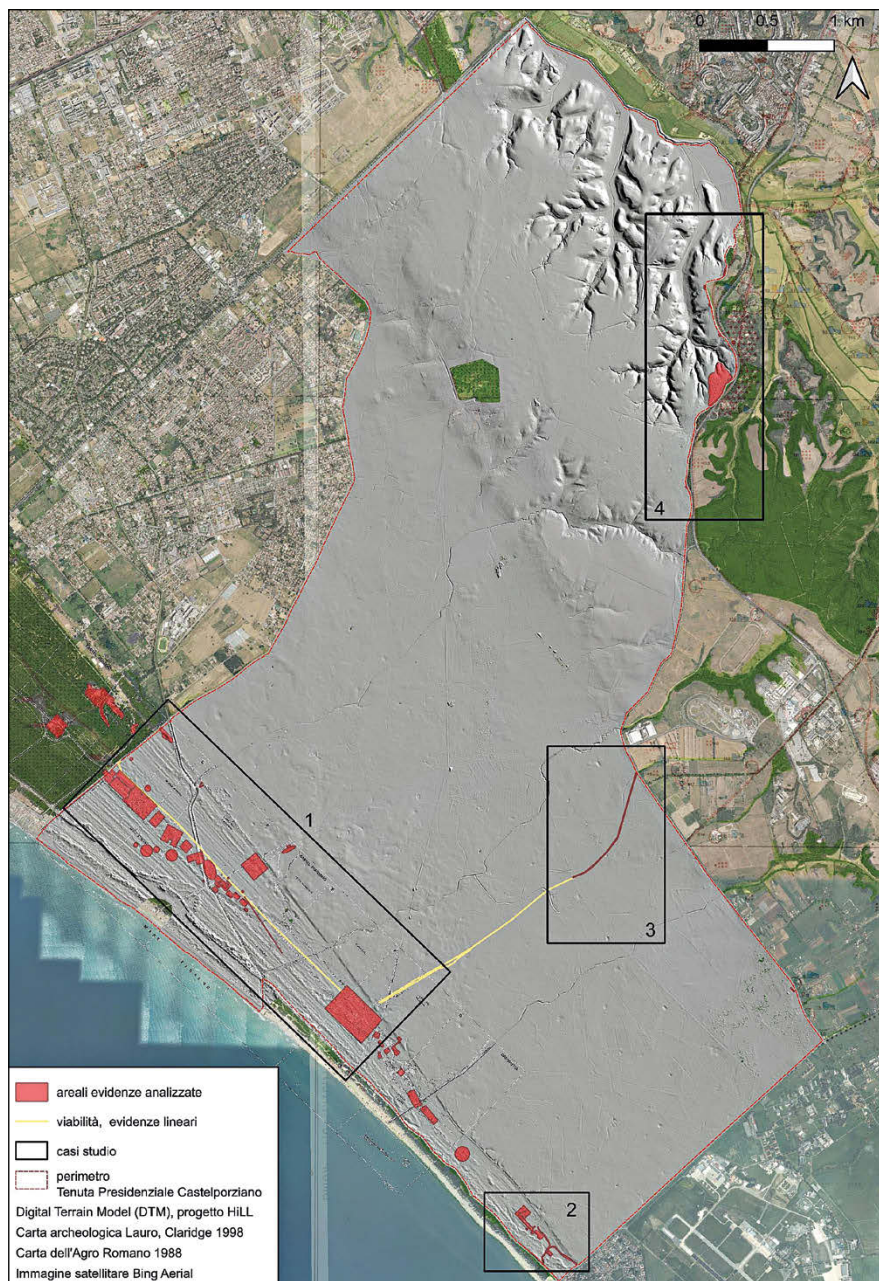


Fig. 2 – Castelporziano. Digital Terrain Model e layer delle evidenze archeologiche esaminate, con indicazione dei casi di studio discussi (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).

focalizzando l'indagine su fondi specifici. Tra i nuclei di maggiore interesse figurano, ad esempio, l'archivio privato della famiglia Del Nero, che documenta l'attività antiquaria condotta nella baronia di Porcigliano tra XVI-XIX secolo (*infra*); i manoscritti inediti di Rodolfo Lanciani; le carte della Real Casa Savoia.

Tale documentazione è stata analizzata in relazione alla cartografia IGM, alla CARTA DELL'AGRO ROMANO (1988) e alla cartografia archeologica (LANCIANI 1903; LAURO, CLARIDGE 1998). Sono state inoltre condotte ricerche mirate sulla cartografia storica edita e inedita (cfr. FRUTAZ 1972). Particolare rilievo ha assunto la consultazione della *Carta topografica del Lazio* di Pietro Rosa (par. 4). Le fonti archivistiche, oltre a costituire un *corpus* di ricerca autonomo, sono state impiegate per orientare le ricognizioni topografiche e l'interpretazione dei dati LiDAR, indirizzando così in modo mirato le verifiche sul terreno (par. 4-9).

2.1.1 L'archivio Del Nero

L'archivio privato della famiglia Del Nero (1424-1828), che documenta la proprietà della baronia di Porcigliano dal 1568 al 1823, si è rivelato di grande potenziale per l'analisi storica e archeologica del territorio. Nel biennio di progetto sono stati selezionati i documenti di maggiore interesse, comprese rappresentazioni cartografiche di Porcigliano con attestazione della toponomastica seicentesca. A tali testimonianze si aggiunge la documentazione inerente a una collezione di sculture, pressoché sconosciuta. I dati sinora acquisiti aprono nuove prospettive di ricerca sulle dinamiche di esplorazione del territorio e la formazione delle collezioni antiquarie a Castelporziano tra XVI e XIX secolo; per la complessità e l'ampiezza del materiale, l'analisi dell'archivio Del Nero richiederà dunque un contributo specificamente dedicato, cui si rimanda.

2.2 *Analisi integrata dei dati LiDAR, ricognizioni di superficie, rilievi laser scanner 3D*

I modelli digitali del terreno (DTM, DFM, DSM), elaborati sulla base dei dati LiDAR ad alta risoluzione (in media 350 pts/m²) acquisiti nell'ambito del progetto HiLL (cfr. CIRIGLIANO *et al.* nella sezione dedicata a Castelporziano), sono stati utilizzati per definire i target di ricognizione. Le anomalie individuate tramite remote sensing sono state esaminate in relazione ai dati emersi dalle ricerche archivistiche, permettendo di isolare aree di potenziale interesse archeologico, successivamente verificate tramite ricognizioni di superficie condotte da chi scrive tra il 2023 e il 2025, nei mesi invernali ed estivi. Il laser scanner 3D è stato inoltre utilizzato per la documentazione di complessi edilizi, in particolare per il rilievo della *porticus* monumentale di Capocotta, discussa nei paragrafi seguenti (Fig. 6).

2.3 Elaborazione dei dati in ambiente GIS

Tutti i dati topografici sono stati gestiti in ambiente QGIS mediante un layer appositamente dedicato, organizzato in un *corpus* schedografico dei contesti analizzati (Fig. 2). L'analisi spaziale ha tenuto conto anche delle variazioni geomorfologiche e idrografiche, utilizzando i rilievi condivisi dalla Tenuta presidenziale e i dati cartografici di pubblica fruizione disponibili sul Geoportale della Regione Lazio, integrati nel GIS tramite i servizi di interoperabilità OGC (WMS/WMTS) (Fig. 12).

3. I CASI DI STUDIO PER L'ANALISI STORICO-TOPOGRAFICA DI CASTELPORZIANO

Le procedure sopra descritte sono state applicate in quattro settori ritenuti prioritari: la fascia costiera nordoccidentale, la Tenuta di Capocotta e l'entroterra nordorientale in corrispondenza della via Laurentina e della necropoli di Castel di Decima (Fig. 2). Nel complesso, l'adozione di un approccio metodologico integrato ha consentito di affinare la comprensione della sequenza insediativa e di individuare nuovi elementi della topografia archeologica, ampliando così il quadro conoscitivo di Castelporziano e aprendo nuove prospettive di ricerca. Di seguito vengono presentati, seppure in forma estremamente sintetica, alcuni dei casi di studio oggetto di questa analisi.

4. LA VILLA IMPERIALE DI TOR PATERNO NELLA CARTA DI PIETRO ROSA

Nell'ambito di questo studio sono state condotte ricerche specifiche sulla cartografia storica al fine di localizzare le aree oggetto di scavi antiquari nei secoli XVI-XX. Tra le fonti cartografiche, un documento di straordinario interesse è la *Carta topografica del Lazio* di Pietro Rosa², conservata presso l'archivio storico del Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps (ATTILIA 2020). Questa rappresentazione in scala 1:20.000, redatta prima del 1870 e rimasta inedita (GATTI 1971), documenta lo stato dei luoghi durante la proprietà del duca Grazioli (MINETTI 1865), ricomprendendo per intero il territorio di Castelporziano e le aree limitrofe, dalla foce del Tevere a Tor San Lorenzo fino ai monti tiburtini e prenestini. Rispetto alla topografia archeologica, la *Carta* mostra maggior dettaglio nella zona costiera fra Tor Paterno e Castel Fusano, arrivando ad una definizione planimetrica dei contesti (Fig. 10). Per verificarne l'attendibilità, essa è stata confrontata con i dati LiDAR e la cartografia archeologica contemporanea.

² *Carta topografica del Lazio rilevata e disegnata dall'architetto ing. Pietro Rosa 1850-1870*. Museo Nazionale Romano, archivio storico ex Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, collezione iconografica.

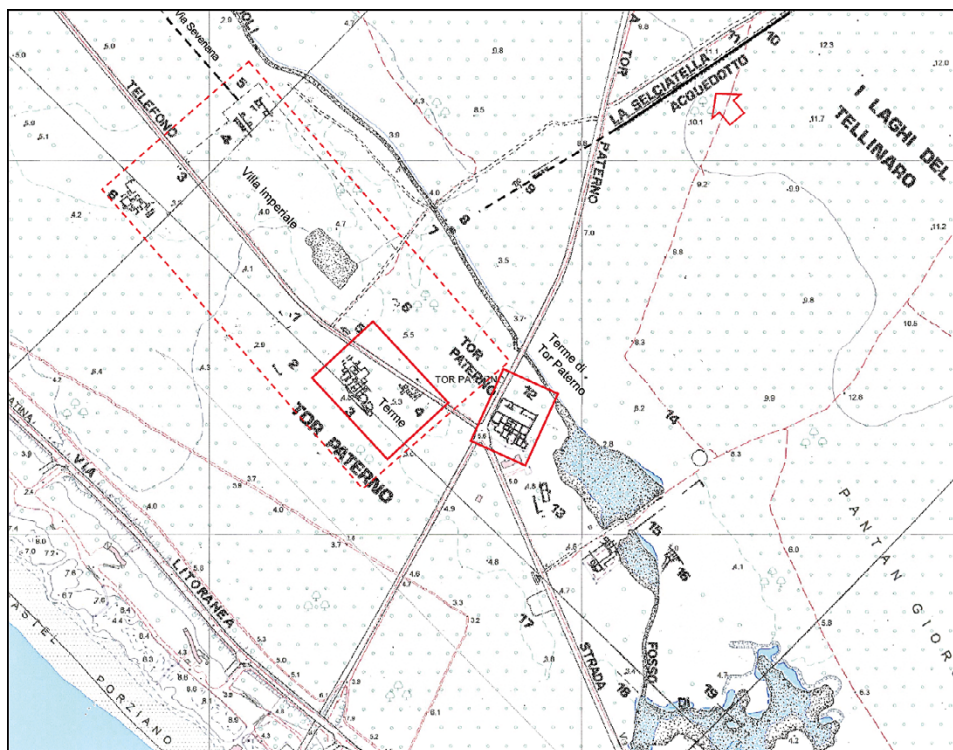


Fig. 3 – Castelporziano, Tor Paterno. Sovrapposizione in ambiente GIS della carta archeologica Lauro, Claridge 1998 su base CTR 1:5.000 con indicazione delle Terme di Tor Paterno (F12), delle terme F3-F4 e dell'estensione ipotizzata della cd. villa imperiale (da LAURO, CLARIDGE 1998 su base CTR con modifiche dell'autrice)".



Fig. 4 – Castelporziano, Terme di Tor Paterno (F12) (foto autrice).

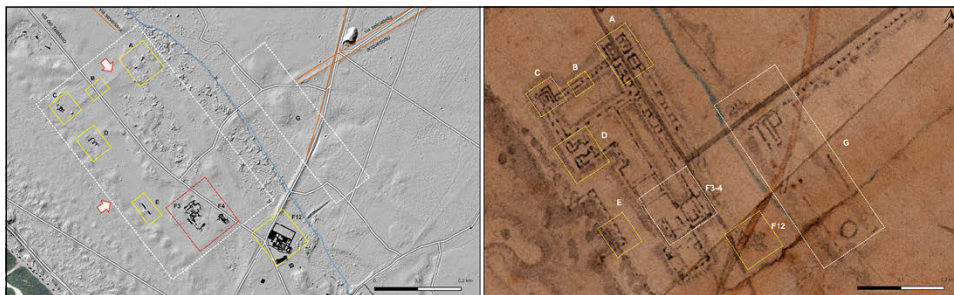


Fig. 5 – Castelporziano, Tor Paterno, cd. villa imperiale. Confronto tra le strutture rilevate nei modelli digitali LiDAR (DSM e DFM), con indicazione delle corrispondenze individuate nella *Carta topografica del Lazio rilevata e disegnata dall'architetto ing. Pietro Rosa 1850-1870* (Museo Nazionale Romano, archivio storico ex Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, collezione iconografica), su concessione del Ministero della Cultura-Museo Nazionale Romano (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).

Un contesto esemplificativo è la cd. villa imperiale di Tor Paterno (Fig. 3). Come noto a Tor Paterno viene riconosciuta una vasta proprietà imperiale, che dalle fonti sappiamo essere stata frequentata da Marco Aurelio e Commodo (AVR. FRONTO, 2, 6, 3; HERODIAN. 1, 12, 2) e la cui massima espansione si data appunto all'età antonina (LAURO 2021, con bibl. prec.). Del complesso facevano parte le cd. Terme di Tor Paterno (LAURO, CLARIDGE 1998, n. F12; Fig. 4) e un insieme di edifici, nei quali è stato proposto di riconoscere una villa imperiale, caratterizzata da più fasi edilizie che si estendono almeno dal I al IV sec. d.C. (LAURO, CLARIDGE 1998, n. E3-6, F1-6; DELAINE 2023). Nella carta archeologica di Pietro Rosa la villa imperiale è rappresentata come un complesso unitario. Sull'affidabilità di questa raffigurazione si è discusso, in ragione delle discrepanze con le strutture visibili nel settore sudorientale e segnatamente con gli edifici termali F3-F4, i quali furono successivamente rilevati da Rodolfo Lanciani (LAURO 1998), in occasione degli scavi Savoia (*infra* par. 6). Tuttavia, il confronto con le anomalie DTM conferma la sostanziale unitarietà del complesso delineato dal Rosa, che mostra perfetta corrispondenza con i resti tuttora osservabili *in situ*, chiaramente registrati anche dal DSM (Digital Surface Model) (Fig. 5, nn. A-E, F3-4, F12). Ciò suggerisce che egli abbia quindi rilevato le sole strutture visibili, integrando i settori che a suo tempo erano interrati. Anche le anomalie presenti lungo il perimetro dell'area trovano corrispondenza con la raffigurazione, rafforzando l'ipotesi di una sostanziale unitarietà del complesso.

Più problematica resta invece l'individuazione della cd. via Severiana, il cui passaggio all'interno dell'area, così come rappresentato dalla *Carta* (Fig. 5, n. A), pone alcune criticità. Ulteriori elementi di interesse sono emersi dall'analisi delle anomalie visibili a SE della cd. via Selciatella (*infra* par. 7),

dove la *Carta* registra una struttura rettangolare, in asse con l'acquedotto e in evidente rapporto con esso (Fig. 5, n. G). Tale struttura è raffigurata in stato di rudere anche nel Catasto Gregoriano del 1818 e potrebbe essere identificata, come già proposto da MANNUCCI (1988), con la «piscina o conserva» d'acqua di ca. 110×15 piedi descritta da NIBBY (1848). Sebbene una verifica diretta sul terreno non sia stata ancora possibile, i dati da remote sensing sembrano supportare questa interpretazione. In questo senso, la lettura integrata dei dati si è rivelata particolarmente efficace non solo per l'analisi della *Carta*, ma anche per la ricostruzione delle dinamiche di esplorazione antiquaria nella fascia litoranea.

5. LA FASCIA COSTIERA NORDOCCIDENTALE

Questo studio ha infatti offerto l'occasione per una revisione e mappatura aggiornata dei resti archeologici noti della fascia costiera compresa tra il confine litoraneo nordoccidentale e Tor Paterno (Fig. 2, area 1). L'area conserva pressoché intatto il sistema dunale, comprese le linee di avanzamento di epoca preistorica, la cui fase più antica risale al VI millennio a.C. Essa è stata oggetto di analisi paleoambientali da parte del gruppo di ricerca di Amanda Claridge (BICKET *et al.* 2010) ed è documentata con particolare accuratezza dal rilievo LiDAR ad alta risoluzione realizzato nell'ambito del progetto HiLL. In questo tratto sono stati analizzati ca. 4160 m lineari di costa. Per i siti editi si è adottata l'estensione proposta in LAURO, CLARIDGE 1998; per quelli inediti o riconsiderati a seguito di ricerche archivistiche e verifiche sul terreno, gli areali di massima sono stati delimitati sulla base delle anomalie LiDAR. Nel complesso la ricerca ha restituito una visione aggiornata di questa porzione litoranea, mettendo in evidenza la consistenza dei siti registrati nei rilievi digitali e affinando il quadro topografico della sequenza insediativa, anche a supporto di future indagini.

6. LA TENUTA DI CAPOCOTTA: UNA *PORTICUS TRIUMPHI*

Una fase particolarmente intensa delle esplorazioni archeologiche a Castelporziano è quella che interessa il periodo sabauda (1872-1946). Per questa fase si ha notizia di scavi condotti da Elena di Savoia, regina consorte d'Italia dal 1900 al 1946. Rimasti in gran parte inediti, essi sono frammentariamente noti da alcune pubblicazioni di Rodolfo LANCIANI (1903, 1906, 1909; CREA 2003). Tra queste vi è ad esempio la cd. Villa del Discobolo (LANCIANI 1906; NEUDECKER 1988, 240 n. 70; GOALEN, FORTENBERRY 2002), nella quale fu rinvenuta la celebre statua d'atleta, copia romana del Discobolo di Mirone (GIULIANO 1979, 180, n. 117, D. Candilio). Nell'ambito di questa ricerca è stato avviato uno studio sistematico sulla documentazione archivistica del

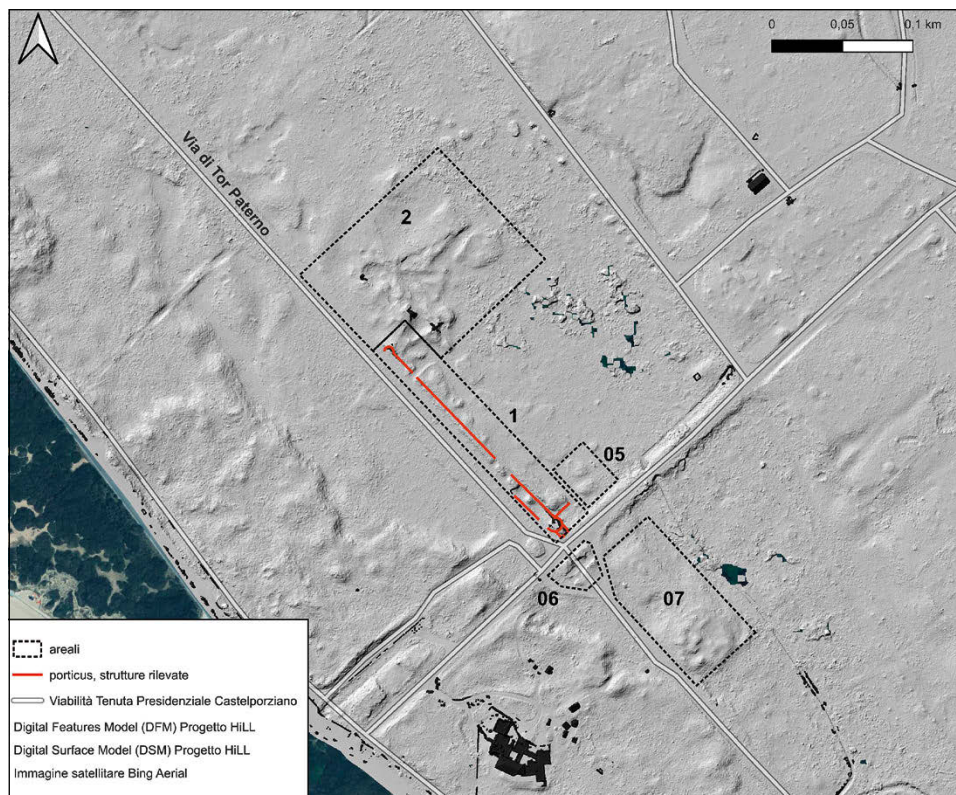


Fig. 6 – Capocotta, *porticus* monumentale (sito n. 1). Digital Surface Model sovrapposto al Digital Features Model, con indicazione della *porticus* e delle strutture ad essa associate (siti nn. 2, 5-7) (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).

periodo Savoia, con l'obiettivo di approfondire gli aspetti meno noti delle indagini condotte alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento. Un caso emblematico è quello di Capocotta dove, grazie all'approccio interdisciplinare adottato, è stato identificato un vasto complesso di strutture connesso a una *porticus* monumentale la cui analisi, di recente acquisizione, viene qui brevemente presentata (Fig. 2, area 2; Fig. 6).

La Tenuta di Capocotta (ca. 1000 ettari), annessa alla Tenuta presidenziale nel 1985, è il settore meno noto di Castelporziano. Situata oltre i limiti della carta archeologica LAURO, CLARIDGE 1998, essa è rimasta sostanzialmente inedita. Scavi condotti durante il periodo sabaudo dalla regina Elena sono documentati nei manoscritti inediti di Rodolfo Lanciani che, grazie al rapporto di fiducia intrattenuto con la Real Casa, poté visitare la Tenuta in



Fig. 7 – Capocotta, *porticus* monumentale, terminazione circolare SE in opera laterizia e muro di fondo in opera mista (sito n. 1) (foto autrice).



Fig. 8 – Capocotta, *porticus* monumentale. A sinistra, sito n. 2, leccio secolare cresciuto sopra i resti di epoca romana. A destra, sito n. 6, ambienti in opera mista a SE della *porticus* (foto autrice).

queste occasioni. Tra la documentazione esaminata si distingue una nota datata 13 aprile 1914: «CASTELPORZIANO 13 aprile 1914. Scavi a 400 m dal confine del Campo Ascolano au tournant del viale di Pantan di Lauro. Credo trattasi di un altro [sic] porticus triumphus che doveva percorrersi sette volte per il miglio chi sa se le misure fornite da S.M. siano esatte. Fabbrica è o di retic[olato] puro o di laterizio reticolato con fondam[enta] a sacco dentro sbadaccature (...)» (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Ms Lanciani 128.1).

Nella nota Lanciani descrive con particolare dettaglio un portico monumentale, che egli identifica come una *porticus triumphus*, evidentemente riferendosi al tipo delle *porticus miliariae* (*ambulationes*), misurate sulla frazione del miglio, per le quali in letteratura si è enfatizzata la relazione con la discussa *porticus triumphus* in Campo Marzio. Completano la descrizione

una rappresentazione schematica dei resti e la loro localizzazione al confine sudorientale della Tenuta, lungo il viale di Pantan di Lauro, oggi corrispondente alla via di Tor Paterno. Le osservazioni di Lanciani trovano perfetta corrispondenza con i resti ancora visibili *in situ* di un muro continuo con terminazioni circolari, individuati durante le ricognizioni di superficie (Fig. 7). Per documentare l'estensione del portico, di cui si conservano tratti del muro di fondo intervallati da zone di interro, esso è stato rilevato mediante un Laser Scanner 3D Leica RTC 360, in dotazione all'Università di Firenze. L'acquisizione tridimensionale dei dati ha migliorato sensibilmente la lettura del contesto, resa complessa dalla presenza di vegetazione arbustiva.

Relativamente alle tecniche edilizie – cui tornerò in altra sede – si è osservato l'impiego prevalente dell'opera laterizia e dell'opera mista con paramento in reticolato e filari orizzontali in mattoni. Contestualmente sono stati analizzati i dati LiDAR, successivamente verificati mediante ricognizione diretta (Fig. 6). In questo caso specifico, la ricognizione si è giovata delle predizioni fornite dai modelli DSM e DFM (Digital Features Model), che hanno facilitato l'individuazione di strutture ubicate nella parte più interna del bosco, anche in aree a visibilità ridotta (Fig. 6, n. 2). Ciò ha confermato l'estensione del complesso verso NNO e SE, già ipotizzabile sulla base delle volumetrie architettoniche (Fig. 8). Complessivamente sono stati riconosciuti tre nuclei di ambienti associati alla *porticus* (Fig. 6, n. 1), i cui areali di massima corrispondono appunto alle anomalie LiDAR (Fig. 6, nn. 2, 5-7).

Dal punto di vista architettonico il complesso presenta caratteristiche di grande interesse. Le peculiarità della *porticus*, le sue dimensioni – lung. ca. 180 m –, la presenza in superficie di marmi policromi, la qualificano come una *porticus miliaria*. Questo tipo di struttura trova confronti, seppur in scale monumentali differenti, con esempi noti all'interno di *praedia* imperiali e di proprietà aristocratiche, tra cui si possono citare la Villa di Domiziano a Terracina, il Pecile di Villa Adriana, la *porticus miliaria* del *Sessorium* presso Santa Croce in Gerusalemme a Roma o ancora la Villa dei Sette Bassi (COARELLI 1997a, 1997b; COLLI 1996; HAYNES *et al.* 2026). Questi confronti contribuiscono a inquadrare il complesso di Capocotta all'interno di un più ampio panorama di architetture monumentali di alto livello, che impone una riflessione critica sulle modalità di occupazione del litorale laurentino. L'incremento delle ville costiere, particolarmente significativo dal I sec. d.C. nel settore nordoccidentale (CLARIDGE 1997-1998), sembra infatti rispondere a dinamiche insediative complesse, riconducibili sia a iniziative private – si veda la Villa di Plinio il Giovane (PLIN., *Epist.* 2, 17; SALZA PRINA RICOTTI 1984; RAMIERI 1995) – sia alla presenza di una vasta proprietà imperiale, di cui al momento non conosciamo l'effettiva estensione (*supra* par. 4). In questa prospettiva i nuovi dati acquisiti evidenziano il ruolo cruciale della Tenuta di Capocotta nella comprensione dello sviluppo funzionale e diacronico della

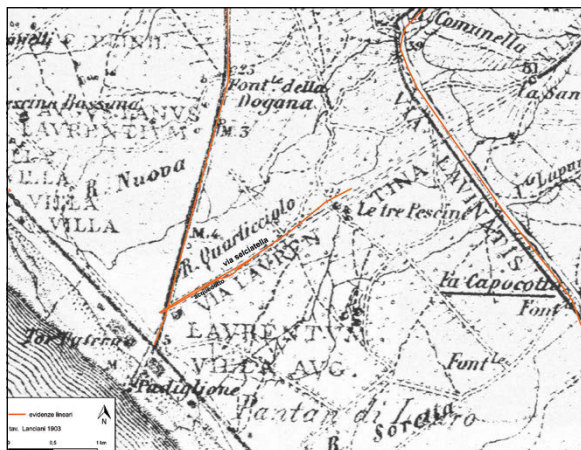


Fig. 9 – Castelporziano, viabilità antica sovrapposta alla cartografia di LANCiani 1903, con indicazione della cd. via Selciatella (elab. da LANCiani 1903).



Fig. 10 – Dettaglio in scala della Carta topografica del Lazio rilevata e disegnata dall'architetto ing. Pietro Rosa 1850-1870 (Museo Nazionale Romano, archivio storico ex Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, collezione iconografica), su concessione del Ministero della Cultura-Museo Nazionale Romano. La freccia indica la terminazione settentrionale della cd. via Selciatella.

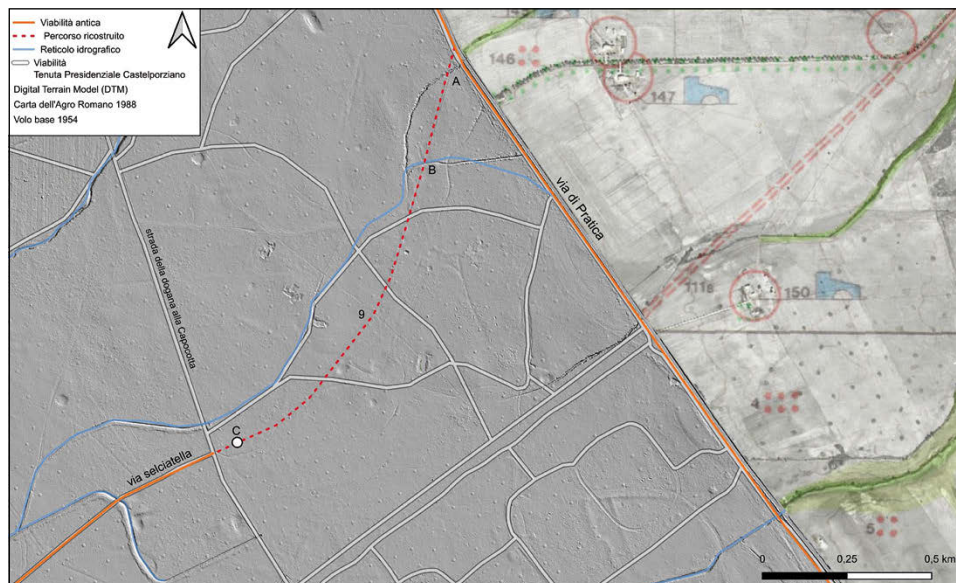


Fig. 11 – Castelporziano, terminazione settentrionale della cd. via Selciatella individuata nel Digital Terrain Model (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).

fascia costiera, in relazione sia alla proprietà imperiale, sia alla ricezione di modelli architettonici tra Roma e il litorale tirrenico.

7. LA VIA LAURENTINA E LA CD. VIA SELCIATELLA

L'articolazione del percorso della via Laurentina è stata a lungo oggetto di discussione accademica, soprattutto in relazione alla mai definitivamente chiarita identificazione archeologica della *Laurentum* virgiliana (VERG., *Aen.* 8, 1). Ad oggi l'ipotesi più accreditata riconosce la via Laurentina nel percorso che conduce a *Lavinium* (CASTAGNOLI 1972, 89-91) attraverso l'asse via Pontina vecchia-via di Pratica (per una sintesi cfr. BUCCELLATO 2005, 213-227). Si tratta tuttavia di un'interpretazione non unanimemente condivisa, come emerge ad esempio da uno studio recente che, sulla base di dati archeologici e computo delle miglia esclude il passaggio della Laurentina lungo la via di Pratica, almeno per il tratto più prossimo a *Lavinium* (EBANISTA, JAIA 2024). Rimando ad altra sede l'analisi della complessa questione storico-topografica del sistema stradale laurentino. Mi preme tuttavia presentare in questa sede alcune acquisizioni, seppur preliminari. La collaborazione con la Tenuta presidenziale ha offerto l'occasione per una verifica puntuale sulla viabilità antica nei settori difficilmente accessibili della Tenuta. Grazie al supporto dei

Guardiaparco, nel settembre 2025 è stata condotta una prima ricognizione nel settore nordorientale, di importanza centrale per la ricostruzione delle fasi più antiche di occupazione del territorio (Fig. 2, aree 3-4). Tale zona è infatti sia attraversata dal tracciato della via Laurentina, sia prossima alla necropoli di Castel di Decima, che si sviluppa immediatamente a E della Tenuta (*infra* parr. 8-9).

Il percorso conosciuto con il toponimo “Selciatella” viene oggi identificato con la viabilità romana di collegamento tra la via Laurentina e la via litoranea nota come via Severiana (cfr. LIVERANI in questa sede). Del tracciato si conosce con esattezza un tratto basolato rettilineo di ca. 2,6 km, compreso fra il fosso dei Muraccioli a Tor Paterno e la cd. strada della dogana alla Capocotta in loc. Quarticciolo (Fig. 2, area 3). Questo tratto, già rilevato strumentalmente (TILLA 1985, fig. p. 30; LAURO, CLARIDGE 1998, n. E11), corre parallelo all’acquedotto di fine I-II sec. d.C. (LAURO 1985; LAURO, CLARIDGE 1998, n. F10), a servizio della cd. villa imperiale (*supra* par. 4). LANCIANI (1903, tav. XII), che vi riconosceva la via Laurentina, ipotizzava una prosecuzione rettilinea del percorso, di collegamento con la via di Trigoria (Fig. 9). Nella carta di Pietro Rosa, invece, la strada risulta rettilinea solo nel tratto prossimo a Tor Paterno, per poi deviare lievemente verso NE fino al ponte della Santola lungo l’odierna via di Pratica (Fig. 10).

Per verificare l’effettivo andamento del percorso la cartografia storica è stata confrontata con i dati LiDAR. Nel DTM è stata riconosciuta un’anomalia lineare con andamento NE-SO, estesa tra la terminazione nota della cd. via Selciatella e la via di Pratica (Fig. 11, n. 9). Il tracciato trova corrispondenza con quello rappresentato da Pietro Rosa, supportandone l’identificazione come un percorso antico. Ulteriori elementi d’interesse sono emersi dalla sovrapposizione in ambiente QGIS del reticolo idrografico: in prossimità della via di Pratica l’anomalia risulta infatti tagliata da un fosso (Fig. 11, n. b), e più a N da un paleoalveo-fossato (Fig. 11, n. a) prosecuzione del fosso della Santola, rappresentato nella carta IGM 1:25.000 del 1895 (F. 149 II SE Castel Porziano) e ancora visibile nel volo base del 1954. Verifiche nell’archivio della Tenuta presidenziale di Castelporziano hanno infine permesso di accertare la presenza di basoli in corrispondenza dell’anomalia, in parte verificati a ricognizione. È stato così possibile ricostruire topograficamente l’andamento del percorso anche nel suo tratto più settentrionale, ponendolo direttamente in relazione con la viabilità romana. Resta invece da chiarire in via definitiva la cronologia dell’intervento, ovvero se tale asse viario sia stato realizzato *ex novo*, quale diverticolo della via Laurentina in funzione della villa imperiale – ipotesi supportata dalla linearità del tratto parallelo all’acquedotto di fine I-II sec. d.C. (*supra*) – o se piuttosto esso abbia riutilizzato parte di un tracciato preesistente, di collegamento tra i siti dell’entroterra e il litorale tirrenico.

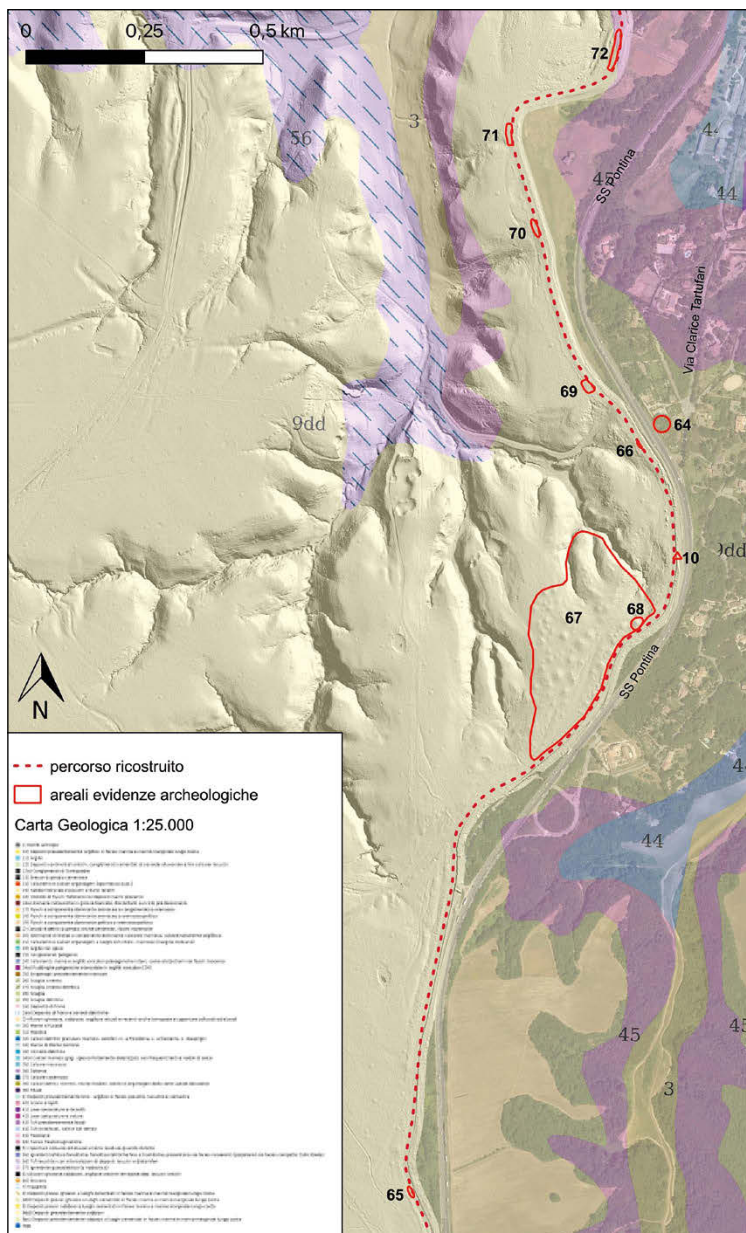


Fig. 12 – Castelporziano, confine nordorientale. Carta geologica del Lazio 1:25.000 (Geoportale Regione Lazio) con indicazione delle evidenze archeologiche identificate in relazione al percorso della via Laurentina (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).



Fig. 13 – Frammenti di basoli presso il confine orientale della Tenuta in loc. Le Farnette/Grotta Romagnola (foto autrice).

8. LA VIA LAURENTINA PRESSO LA NECROPOLI DI CASTEL DI DECIMA

A tale scopo verifiche puntuali sul percorso della via Laurentina sono state condotte per ca. 3 km nel tratto compreso fra Malpasso a N e località S.to Quercio a S (Fig. 2, area 4; Fig. 12). In località S.to Quercio, lungo la viabilità interna che corre parallela al confine della Tenuta, è stata registrata un'estesa area di materiale mobile composta da frammenti di basoli (Fig. 12, n. 65). Il materiale si concentra nella fascia di terreno compresa tra la strada e il bosco e può essere interpretato come esito della distruzione del basolato, funzionale alla realizzazione della macera di confine durante la proprietà Savoia (LANCIANI 1903, 162, tav. XII). Al volgere del XX secolo Rodolfo Lanciani visitò a più riprese questo settore, lasciandone traccia nei manoscritti. Il passaggio della viabilità antica in corrispondenza del confine della Tenuta venne descritto in occasione di due escursioni fatte a *Decimo* il 3 gennaio e il 16 febbraio 1900: «(...) Ritornando sulla strada tumolo sulla d. del triangolo formato dalla maceria del Re (C. Porziano) di m. 34 di diametro, distante 20m dalla strada stessa. Il cosiddetto tumolo di Dercenia e un hoax. (...) Tornati sul posto il 16 febbraio abbiamo visto che la strada antica segue la maceria di Castel Porziano. (...) Più oltre del tumolo, insigne cilindro milliaro trav[ertino] mal tornito di cui Canina e Dressel. La maceria del Re (C. Porziano) ancora non del tutto finita è stata fatta a spesa della strada antica, la quale, oltre l'XI miglio camminava parallelam[ente] alla moderna lungo la lisière del bosco. I selcioni si riconoscono tutti, insieme a frammenti di marmi scolpiti. (...)» (Cod. vat. lat. 13046, ff. 160, 160v; BUONOCORE 2002, 111-112).

Nella stessa occasione Lanciani annotava la presenza del noto tumulo sito a E della strada statale Pontina (*infra*) e della colonna miliaria in travertino



Fig. 14 – Areale con frammenti di tufo presso il confine orientale della Tenuta in loc. Le Farnette/Grotta Romagnola (foto autrice).

con epigrafe *CIL* XIV, 4086, corrispondente all'XI miliario di Tiberio descritto dal CANINA (1846; GUAITOLI *et al.* 1974; Figg. 12, 15, nn. 10, 64). Nel tratto verificato a ricognizione, aree con frammenti di basoli, attribuibili al disfacimento del sostrato stradale antico, sono state registrate in più punti lungo il sopracitato percorso, fino a Malpasso (Fig. 13). Tali evidenze si distribuiscono sistematicamente a O della viabilità interna, lungo la fascia di terreno al confine con il bosco di querce e permettono dunque di precisare l'articolazione del percorso antico, in massima parte coincidente con la strada parallela al confine della Tenuta. Il proseguimento delle indagini consentirà di definire con maggiore accuratezza l'andamento del tracciato nel suo tratto più settentrionale, anche in relazione alla necropoli di Castel di Decima. Lungo il percorso sono state infatti rilevate aree di materiale mobile, caratterizzate dalla presenza di consistenti frammenti di tufo associati a sporadici frammenti di basoli (Fig. 14). La carta geologica del Lazio (scala 1:25.000) documenta, per questo settore, depositi prevalentemente sabbiosi (Fig. 12, 9dd), escludendo pertanto un'origine geologica di tali resti tufacei che, in prima ipotesi,

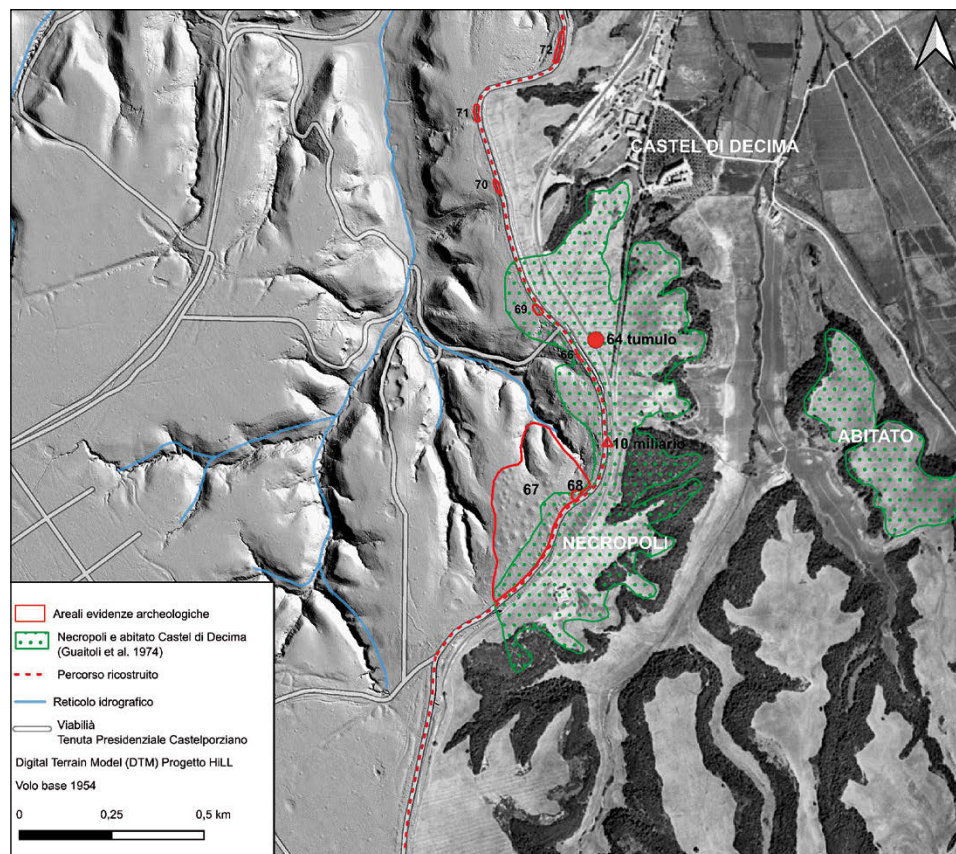


Fig. 15 – Castelporziano, confine nordorientale. Aree con anomalie riconducibili a possibili tumuli inseriti in una vasta area funeraria (sito n. 67) ed evidenze archeologiche verificate in relazione all'estensione occidentale della necropoli di Castel di Decima (elab. autrice; LiDAR, progetto HiLL).

potrebbero essere attribuiti all'estensione occidentale della necropoli di Castel di Decima, trattata nel paragrafo seguente.

9. LA NECROPOLI DI CASTEL DI DECIMA

In loc. Le Farnette/Grotta Romagnola, all'altezza dei km 18,9-19,3 della strada statale Pontina, il DTM LiDAR ha registrato un'estesa area caratterizzata da anomalie circolari assimilabili a dei tumuli (Fig. 15, n. 67). Queste presentano diametri variabili tra 10,00 e 30,00 m e sono distribuite in modo disomogeneo su una superficie di ca. 64.000 m², all'interno di un'area boscata di difficile accesso presso il confine nordorientale, in prossimità della necropoli



Fig. 16 – Castelporziano, loc. Le Farnette/Grotta Romagnola. Evidenza n. 68, tumulo (foto autrice).

di Castel di Decima. Il confronto in ambiente GIS con la più recente planimetria edita da BEDINI (2020, con bibl. prec.) conferma che tali anomalie si collocano in corrispondenza dei settori B2, C2 e C3 della necropoli, il cui scavo ha restituito una datazione tra l'orientalizzante antico (B2) e l'orientalizzante medio e maturo (C2, C3). A settembre 2025, con il supporto dei Guardiaparco della Tenuta, è stato possibile verificare un'anomalia di ca. 25,00 m di diametro registrata nel DTM (Fig. 15, n. 68). L'evidenza, compatibile con un tumulo, è sita a ca. 10,00 m dal limite della strada campestre. Nonostante la scarsa visibilità dovuta alla vegetazione, si è osservato un rialzo circolare del terreno, associato a un'area di dispersione di frammenti in tufo di medie dimensioni, in assenza di materiale fittile (Fig. 16). Allo stato attuale non è possibile stabilire con assoluta certezza la natura dell'evidenza. Si osserva tuttavia che la presenza di tumuli monumentali presso la necropoli è stata già appurata da analisi territoriali e fotografie aeree storiche (ZEVİ, BEDINI 1973; GUAITOLI *et al.* 1974; BEDINI 2003), ed è attestata ad esempio dal tumulo orientalizzante dal diametro di ca. 30,00 m sito presso l'incrocio con via Clarice Tartufati, identificato da Rodolfo Lanciani (Cod. vat. lat. 13046, f. 160: BUONOCORE 2002, 111; Figg. 12, 15, n. 64). Tale tumulo, datato al terzo quarto dell'VIII

sec. a.C., fu parzialmente tagliato durante i lavori per la via Pontina nel 1953, come documentato da fotografie aeree oblique realizzate durante gli scavi del 1974 (BEDINI 2003, figg. 490-491); l'anomalia in esame dista ca. 500 m da esso. Evidenze analoghe nell'area sono state riconosciute anche dall'analisi di immagini aeree storiche RAF 1943 (BEDINI 2003, fig. 489; cfr. PESCARI, POCOBELLI in questa sede). La posizione topografica, la prossimità ai settori noti della necropoli, le analogie dimensionali con altre evidenze nell'area e la presenza di materiale mobile supportano fortemente l'identificazione di questa anomalia con un tumulo inserito in una più vasta area funeraria, la quale attesta l'estensione occidentale della necropoli all'interno della Tenuta presidenziale. Si osservi a questo proposito che il vasto areale di anomalie rilevate nel DTM LiDAR (Fig. 15, n. 67), coincide parzialmente con l'estensione della necropoli all'interno della Tenuta già ipotizzata nella carta archeologica di Castel di Decima edita da GUAITOLI *et al.* 1974. Questi nuovi dati, per quanto preliminari, ci pongono dunque di fronte alla necessità di riaprire la discussione sulle fasi più antiche di occupazione del territorio, in relazione sia alla viabilità che all'estensione della necropoli, i cui limiti N-S e soprattutto occidentali non sono mai stati definiti con certezza.

10. CONCLUSIONE

La ricerca condotta nell'ambito del progetto PRIN HiLL ha evidenziato il ruolo centrale dell'indagine archivistica negli studi archeologico-topografici applicati a territori complessi e densamente stratificati come la Tenuta presidenziale di Castelporziano. L'analisi sistematica di fonti documentarie inedite, cartografia storica e dati da telerilevamento ad alta risoluzione ha dimostrato come l'integrazione tra approcci tradizionali e strumenti digitali rappresenti una strategia metodologica imprescindibile per una rilettura critica del paesaggio antico, confermando l'efficacia di un modello di indagine fortemente interdisciplinare. In particolare, la combinazione dei dati LiDAR con le informazioni archivistiche e cartografiche ha permesso di affinare in modo sostanziale il quadro topografico noto, di verificare e ridefinire contesti già editi e di individuare nuovi elementi della topografia archeologica, dalla rete viaria ai complessi monumentali e funerari. In questo senso Castelporziano si configura non soltanto come un caso di studio di particolare rilevanza per il contesto storico di cui è parte, ma anche come un laboratorio sperimentale per l'affinamento di protocolli metodologici integrati, suscettibili di essere trasferiti ad altri paesaggi costieri e suburbani complessi.

L'insieme delle acquisizioni presentate costituisce dunque un significativo avanzamento delle conoscenze su Castelporziano e sulla fascia costiera laziale e, al tempo stesso, apre nuove prospettive di ricerca sulla dinamica insediativa, infrastrutturale e monumentale dell'area. In conclusione, l'esperienza sin qui

maturata pone solide basi per futuri approfondimenti, sia sul piano interpretativo sia su quello metodologico, confermando il valore dell'approccio interdisciplinare quale strumento privilegiato per lo studio dei paesaggi antichi.

BEATRICE FOCHETTI

Università degli Studi di Firenze

beatrice.fochetti@unifi.it

Ringraziamenti

Questo studio è stato realizzato come progetto post-dottorato svolto nell'ambito del PRIN HiLL presso l'Università degli Studi di Firenze (*Paesaggi scomparsi del Lazio. L'area della Tenuta di Castel Porziano in età antica*). Devo un sentito ringraziamento alla Tenuta presidenziale di Castelporziano e alla prof.ssa Maria Giuseppina Lauro per il confronto costante che ha orientato questa ricerca, al direttore del progetto HiLL, prof. Paolo Liverani, per aver discusso con me i dati qui presentati, alla dott.ssa Maria Grazia Cinti, ai Guardiaparco della Tenuta presidenziale per il prezioso supporto durante le ricognizioni. Rivolgo infine un sincero ringraziamento al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, alla famiglia Torrigiani Malaspina, al Museo Nazionale Romano, alla Biblioteca Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, al Deutsches Archäologisches Institut Rom, alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, alla British School at Rome, all'Archivio Centrale dello Stato per il fondamentale supporto nelle ricerche archivistiche.

BIBLIOGRAFIA

- ATTILIA L. 2020, *L'archivio storico a Palazzo Altemps: la storia, le carte, il web, i progetti in corso*, in A. PESSINA, M. TARANTINI (eds.), *Archivi dell'archeologia italiana, Atti della Giornata di studi Archivi dell'archeologia italiana: progetti, problemi, prospettive* (Firenze 2016), «Pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi», 119, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, Direzione Generale Archivi, 33-48.
- BEDINI A. 2003, *Castel di Decima*, in M. GUAITOLI (ed.), *Lo sguardo di Icaro: le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, Campisano, 267-270.
- BEDINI A. 2020, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante nel Latium vetus. Considerazioni su dati editi ed inediti dalle necropoli di Castel di Decima, Laurentina Acqua Acetosa e Ficana*, «Orizzonti», 21, 11-43.
- BICKET A.R., RENDELL H.M., CLARIDGE A., ROSE P., ANDREWS J., BROWN F.S.J. 2010, *A multiscale geoarchaeological approach from the Laurentine shore (Castelporziano, Lazio, Italy)*, «Géomorphologie: relief, processus, environnement», 4, 241-256 (<https://doi.org/10.4000/geomorphologie.7720>).
- BUCCELLATO A. 2005, s.v. *Laurentina via*, in *Lexicon topographicum Urbis Romae: Suburbium*, 3, Roma, Edizioni Quasar, 213-227.
- BUNOCORE M. (ed.) 2002, *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca apostolica vaticana*, vol. V: *Codici Vaticani latini 13046, 13047, 15229*, Roma, Quasar, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- CANINA L. 1846, *Ritrovamento della colonna migliaria undecima della via Laurentina. Discorso del cav. L. Canina*, «Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 1846, 120-122.
- CARTA DELL'AGRO ROMANO 1988, *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano, 1:10.000*, Roma, Comune di Roma, 1988.

- CASTAGNOLI F. 1972, *Lavinium I. Topografia generale, fonti e storia delle ricerche*, Roma, De Luca.
- CASTELPORZIANO 1985, AA.VV. 1985, *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma, Viella.
- CASTELPORZIANO 1988, AA.VV. 1988, *Castelporziano II. Campagna di scavo e restauro 1985-1986*, Roma, Viella.
- CASTELPORZIANO 2021, AA.VV. 2021, *Il Sistema Ambientale della Tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, 3 (Scritti e documenti, 62), Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.
- CLARIDGE A. 1997-1998, *The villas of the Laurentine shore*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di archeologia. Rendiconti», 70, 307-317.
- COARELLI F. 1997a, Il «Pecile» di Villa Adriana e la *Porticus triumphi*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung», 104, 205-217.
- COARELLI F. 1997b, *Il Campo Marzio: dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma, Quasar.
- COLLI D. 1996, *Il palazzo Sessoriano nell'area archeologica di S. Croce in Gerusalemme: ultima sede imperiale a Roma?*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 108, 2, 771-815 (<https://doi.org/10.3406/mefr.1996.1960>).
- CREA S. 2003, *Rodolfo Lanciani a Castelporziano: A proposito di alcuni documenti epigrafici inediti o poco noti*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 115, 2, 593-614 (<https://doi.org/10.3406/mefr.2003.9787>).
- DELAINE J. 2023, *The supply of brick and tile to the Vicus Augustanus Laurentinus and the surrounding villas on the Laurentine shore*, in A. CLARIDGE, G.J.C. DAVIS, J. DELAINE, Z. KAMASH, C.R. POTTS (eds.), *From the Palatine to Pirro Ligorio: Architectural, Sculptural and Antiquarian Studies in Memory of Amanda Claridge (1949-2022)*, «Journal of Roman Archaeology», Suppl. 111, 129-148.
- EBANISTA L., JAIA A.M. 2024, *Telerilevamento di prossimità: acquisizione ed elaborazione di immagini multispettrali*, in G. CERAUDO, V. FERRARI (eds.), *Le città invisibili. Remote e Proximal Sensing in archeologia. Metodologie non invasive per lo studio della città antica*, *Atti del Terzo Convegno Internazionale (Lecce 2022)*, «Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica», 17, 70-82.
- FRUTAZ A.P. 1972, *Le carte del Lazio*, Roma, Istituto di Studi Romani.
- GATTI E. 1971, *Il ritrovamento della carta archeologica del Lazio di Pietro Rosa*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 82, 143-145.
- GIULIANO A. (ed.) 1979, *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 1, Roma, De Luca.
- GOALEN M., FORTENBERRY D. 2002, *The Villa del Discobolo at Castelporziano on the Tyrrhenian coast of Central Italy*, «Antiquity», 76, 29-30 (<https://doi.org/10.1017/S0003598X00089705>).
- GUAITOLI M., PICCARRETTA F., SOMMELLA P. 1974, *Contributi per una carta archeologica del territorio di Castel di Decima*, «Quaderni dell'Istituto di Topografia antica della Università di Roma», 6, 43-130.
- HAYNES I., LIVERANI P., RAVASI T., FOSCHI F. (eds.) 2026, *Rome Transformed: The Eastern Caelian from the Principate of Augustus to the Pontificate of Leo III*, Oxford, Archaeopress (<https://doi.org/10.32028/9781805830320>).
- LANCIANI R. 1903, *Le antichità del territorio laurentino nella reale tenuta di Castelporziano*, «Monumenti Antichi», 13, 133-198.
- LANCIANI R. 1906, *Le antichità del territorio laurentino nella reale tenuta di Castelporziano*, «Monumenti Antichi», 16, 241-274.
- LANCIANI R. 1909, *Wanderings in the Roman Campagna*, London, Constable & Co.
- LAURO M.G. 1985, *L'ager Laurentinus e Tor Paterno*, in *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma, Viella, 17-27.

- LAURO M.G. (ed.) 1998, *Castelporziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma, Viella.
- LAURO M.G., CLARIDGE A. 1998, *Litus Laurentinum: carta archeologica della zona litoranea a Castelporziano*, in *Castelporziano III. Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma, Viella, 39-61.
- LAURO M.G. 2021, *Castel Porziano paesaggio di storia e cultura: i dati archeologici*, in *Il Sistema ambientale della Tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, 3 (Scritti e documenti, 62), Roma, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 849-888.
- MANNUCCI V. 1988, *L'acquedotto laurentino*, in *Castelporziano II. Campagna di scavo e restauro 1985-1986*, Roma, Viella, 31-37.
- MINETTI G. 1865, *Cenni storici sulla baronia di Castel Porziano*, Roma.
- NEUDECKER R. 1988, *Die Skulpturenausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz, P. von Zabern.
- NIBBY A. 1848, *Analisi della carta dei dintorni di Roma*, II, Roma.
- PISANI SARTORIO G., QUILICI GIGLI S. 1984, *Trovamenti arcaici nel territorio laurentino*, «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 89, 9-26.
- RAMIERI A.M. 1995, *La Villa di Plinio a Castel Fusano*, «Archeologia laziale», 12, 2, 407-416.
- SALZA PRINA RICOTTI E. 1984, *La c.d. Villa Magna. Il Laurentinum di Plinio il Giovane*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche», 8, 39, 339-358.
- TILLA G. 1985, *Rapporto preliminare sull'individuazione topografica della strada romana e dell'acquedotto che la costeggia, all'interno della tenuta presidenziale di Castelporziano*, in *Castelporziano I. Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma, Viella, 29-30.
- ZEVİ F., BEDINI A. 1973, *La necropoli arcaica di Castel di Decima*, «Studi Etruschi», 41, 27-43.

SITOGRAFIA

Geoportale Regione Lazio: <https://geoportale.regione.lazio.it> (accesso il 30/12/2025).
Presidenza della Repubblica, La Tenuta di Castelporziano: https://palazzo.quirinale.it/residenze/c_porziano.html (accesso il 30/12/2025).

ABSTRACT

This paper presents the results of an interdisciplinary archaeological research on the Presidential Estate of Castelporziano (Rome) carried out within the PRIN HiLL project. By integrating archival sources, historical cartography, high-resolution LiDAR data and GIS-based spatial analysis, the research produced a substantially updated reconstruction of the site's historical and topographical development. The systematic correlation of remote-sensing data with unpublished archival documentation enabled the identification, spatial definition, and verification of previously undocumented archaeological contexts. LiDAR-derived terrain models proved particularly effective in detecting linear and areal anomalies related to ancient road networks, funerary landscapes, and architectural complexes, subsequently confirmed through targeted field surveys. Significant results include new evidence for the course of the Via Laurentina, a reassessment of the western extension of the necropolis of Castel di Decima, the identification of a monumental porticus at Capocotta and a refined understanding of the imperial villa at Tor Paterno. The integration of heterogeneous datasets allowed a multitemporal and scalable analysis of landscape transformations, demonstrating the critical role of archival research and digital tools in enhancing archaeological interpretation and topographical research in complex, densely stratified territories.

